

aspetto discende dal primo. La crescita sperimentata fino al 2008 e ancor più nei decenni precedenti, non solo sembra oggi difficile da riprodurre, ma forse nemmeno auspicabile. È stato infatti proprio quel tipo di crescita a creare i presupposti della crisi attuale.

Correnti profonde di trasformazione degli stili di vita e di consumo si sono mosse negli ultimi decenni, lungamente sottovalutate o del tutto ignorate dai decisori delle politiche economiche e finanziarie a livello nazionale e sovra-nazionale. Credere che al momento della ripresa, peraltro nelle previsioni degli osservatori sempre più ridimensionata e posticipata, si possa ripartire mantenendo intatta l'organizzazione economica e sociale attuale, che s'è dimostrata finora così inadeguata nel far fronte alla crisi, è illusorio. Serve la crescita, ma di qualità diversa e per ottenerla non bastano provvedimenti isolati: è necessaria una strategia.

Il progetto Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva offre una prospettiva in questo senso. Anziché perdere di consistenza a seguito della crisi, è diventato ancora più attuale.

La prima linea strategica di crescita (Smart) usa come macro indicatore l'aumento della spesa totale in R&S in rapporto al PIL e il miglioramento dei risultati formativi. L'obiettivo "sostenibilità" mira a rendere l'economia più efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse, più verde e più competitiva, e si misura tramite il taglio entro il 2020 delle emissioni di gas serra del 20% (su base 1990), nell'aumento dell'efficienza energetica del 20%, nell'incremento del 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili. La crescita inclusiva ha come obiettivo più lavoro e meno povertà e si misura ovviamente sulla quota delle persone coinvolte nel lavoro e sul numero di poveri.

I dati per il Piemonte sono parzialmente positivi nell'obiettivo Smart: cresce bene la spesa in R&S e diminuisce, in misura più modesta, l'uscita precoce dalla scuola. L'aumento della quota di popolazione istruita aumenta invece, non tanto da centrare del tutto il target europeo ma abbastanza da adeguarsi a quello italiano. Dati buoni senza eccezioni sulla crescita sostenibile, più per la flessione dell'economia però (e quindi anche del consumo di risorse) che per cambiamenti strutturali del sistema (che rimane poco efficiente). Per quanto riguarda la crescita inclusiva, la tendenza del Piemonte è di poco sotto il target per l'aumento dell'occupazione, mentre è del tutto impossibile fare previsioni sul fronte della povertà, soprattutto dopo che l'attuale prolungata congiuntura negativa ha accentuato il problema, cambiandone profondamente i contorni.

Il Piemonte si sta tuttavia muovendo in alcuni ambiti significativi, tutti potenzialmente coerenti con un paradigma produttivo nuovo.

Sul fronte del lavoro sta promuovendo strumenti di ricambio, come la "staffetta generazionale", per accompagnare gradualmente al pensionamento alcuni lavoratori e in contemporanea favorire l'ingresso e la formazione sul campo di giovani che progressivamente li rimpiazzano. O come il manager in affitto, per assistere piccole imprese selezionate nel redigere piani di ristrutturazione e rilancio.

Ma le prospettive più interessanti per far nascere nuove attività, e non solo per ridurre l'impatto negativo della crisi di quelle tradizionali, arriva da green economy e nuove tecnologie.

La green economy è un mercato nuovo e finora poco percorso. I rari tentativi di esplorarlo hanno dimostrato attenzione e reattività della società piemontese, come per esempio nel caso delle ristrutturazioni degli edifici privati per il risparmio energeti-